



USAVANO I FONDI DEL PNRR

Venezia, Firenze Sui nuovi stadi la Ue verso il no

di **Lorenzo Salvia**

a pagina 35

Investimenti

di **Lorenzo Salvia**

Stadi a Firenze e Venezia, verso il no della Ue al Pnrr Il governo: fondi nazionali

L'esecutivo studia un'alternativa con risorse italiane

ROMA La risposta ufficiale non è ancora arrivata. Ma nel governo italiano c'è un certo pessimismo sul verdetto che la Commissione europea dovrebbe dare a breve sull'utilizzo dei fondi Pnrr per i due progetti fermati a fine marzo per un supplemento di indagine: la riqualificazione dello stadio Artemio Franchi di Firenze e la realizzazione del Bosco dello sport a Venezia, con stadio, arena e grande area verde. Non è un mistero che il dossier, al di là dell'importanza dei singoli progetti, sia diventato un test sulla qualità dei rapporti tra Roma e Bruxelles sull'avanzamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La linea del governo, sostenuta dal ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto in accordo con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, è che i due interventi siano pie-

namente compatibili con gli obiettivi del Pnrr. Si tratta di **rigenerazione** urbana, perché si interviene su aree compromesse dal punto di vista urbanistico e della vivibilità. Non solo. Martedì scorso c'è stata una riunione alla quale, oltre allo stesso Fitto, hanno partecipato il sindaco di Firenze Dario Nardella, quello di Venezia Luigi Brugnaro e il presidente dell'Associazione dei Comuni Antonio Decaro. A quel tavolo si è convenuto come i due progetti avessero avuto già un via libera di fatto da Bruxelles, visto che i fondi sono stati ripartiti con un decreto dell'aprile dell'anno scorso, emanato quindi dal governo Draghi, e citati nella relazione sul Pnrr dell'ottobre scorso, sempre a firma dell'esecutivo precedente.

Bruxelles, si sostiene nel governo, era da tempo a conoscenza dei progressi dei due

interventi. Che infatti, al momento del passaggio delle consegne tra il governo Draghi e il governo Meloni, erano stati considerati come obiettivi già centrati per il secondo semestre 2022 del Pnrr. È stata quindi una sorpresa l'approfondimento chiesto dieci giorni fa, che mette a rischio l'erogazione della nuova tranche del piano, da 19 miliardi.

«I due progetti — conferma il sindaco di Firenze Nardella — non solo sono nei tempi ma addirittura la gare sono già pubbliche, in via di aggiudicazione». E ancora: «Noi chiederemo di rispettare le norme. Abbiamo replicato in modo efficace, poi dipende anche dal contributo del governo», lasciando intravedere qualche crepa nel fronte italiano.

Cosa fare se, come probabile, lo stop definitivo si dovesse concretizzare? Sostituire nel Pnrr Firenze e Venezia non è

così complicato: alla voce **ri-generazione** urbana i progetti in lista di attesa sono anche troppi. Il governo dovrebbe trovare risorse nazionali per sostituire quelle europee: 55 milioni su un totale di 200 per Firenze e 93,5 su 300 per Venezia. Una cifra non trascurabile ma comunque possibile da trovare nelle infinite pieghe del bilancio italiano. Il problema semmai è di equilibrio geopolitico. Sotto il cappello del Pnrr e della sua tabella di marcia i due progetti hanno goduto di una sorta di protezione, di pace sociale. Ma se il governo dovesse tirare fuori nuove risorse «nazionali», altri Comuni potrebbero farsi sentire. Gli stadi italiani hanno un'età media di 68 anni: il doppio di Germania e Inghilterra. Con poche eccezioni, i sindaci potrebbero invocare qualche compensazione per loro strutture. E la questione diventerebbe un rebus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle foto, i progetti dei due nuovi stadi di Firenze (a sinistra) e Venezia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509